

ABBONAMENTO

Non tutti i giorni tranne le Domeniche...
L'anno...
L'abbonamento...
L'abbonamento...
L'abbonamento...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente...
In quarta pagina...
In quinta pagina...
In sesta pagina...

FRANCIA, RUSSIA E GERMANIA

Scrivono da Parigi, 11 agosto:
«La visita dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo e le accoglienze splendide che gli si fanno, inquietano gli animi in Francia; e forse non soltanto quelli del pubblico che studia la politica sui giornali.

«L'accoglienza ha invertito molto caldamente il New York Herald rivede che fu assolutamente entusiasta; ed i commenti della stampa russa le danno un carattere speciale.

«L'effetto in Francia non è buono; si sorride a veder di labbra, dicendo che l'alleanza franco-russa è soltanto salda da un poter essere compromessa dal certissimo di certo. I commenti della stampa francese ricordano così che, attraversando un bacio di notte, cantava per non aver paura.

«Paura la Francia non avrebbe ragione di averne; ma si porta negli apprensioni, e per un eguale errore di dialettica come, quando parla di protestantismo inglese, la rifrasiione cioè del reggi politici non è normale.

«Il sentimento francese riferisce ogni avvenimento dell'Europa alle relazioni della Francia con Germania; il pensiero europeo invece, è non soltanto quello russo, riferisce i fatti alla realtà degli interessi generali che stanno nella pace.

«Fra la visita dell'imperatore in Russia e quella che farà il presidente della Repubblica vi è una prima differenza materiale che dipende dalle situazioni rispettive, la quale però avrà un effetto politico.

«L'imperatore si presentò agli occhi del popolo russo non tutto il prestigio della sovranità quale la episcopo i paesi di uniforme, stato maggiore imponente, come capo di un grande esercito e di una forte marina. Paura, nel suo modesto vestito nero, rimando per i russi, e forse anche per altri, un alto funzionario.

«Inoltre l'imperatrice di Germania porta a Pietroburgo il fascino di una donna e l'imitazione di una stretta parente della zarina, col suo seguito di dame di Corte e di eleganza femminile.

«Paura politica non si vede che la signora Repubblica, essere imperiale che non parla alle immaginazioni russe, e lascia freddo quel mondo infinito che circonda l'Osar e forma la società russa.

«L'accoglienza che si farà a Fauro sarà senza dubbio cortese, ma il cerimoniale sarà eguale a quello che si usa verso l'imperatore; l'impressione generale non potrà però non essere diversa.

«Entrambe le visite hanno un'importanza politica, ma diversa.

«La visita dell'imperatore ripristina ufficialmente le antiche cordialità tra i due imperi; i brindisi, ne sono come i protocolli parafirmati pel pubblico; i ricordi del Congresso di Berlino sono cancellati.

«La visita di Fauro ed i brindisi che si scambieranno (la politica si fa più che mai a tavola) esprimeranno la piena cordialità di relazione fra i due paesi, al limite della pace ed all'alterazione dello stato presente d'Europa.

«Quindi la visita tedesca seconda ad assolvere le visite tedesche; quella francese, «adeguata» ad imbarazzare le visite tedesche. Si aspetta da lungo tempo che la visita tedesca sia fatta. Oltre alle informazioni che correvano nelle cancellerie, le dichiarazioni imbarazzate, oscure, dei ministri francesi, mostravano che il famoso trattato d'alleanza o non esiste o non «contempla» la restituzione dell'Alsazia-Lorena.

«L'opposizione non aveva mai cessato dal ripeterlo; il mondo politico lo sapeva, che l'accordo, scritto o non scritto, «che sia», era puramente teorico; appena se si può dire diplomatico. Conveiva però che nel paese si credesse ad una vera alleanza russa, per tenere alti gli animi, mantenere la fede della Repubblica, e per non rimanere soli in faccia alla Triplice, contro la quale le animosità nazionali erano altrettanto di amor proprio quanto politiche.

«Ora è esistita una cosa non nuova: che l'imperatore a Petróhof prepari la lega franco-russo-tedesca contro l'Inghilterra. È un'offesa gettata in patria, allo scivoloso francese per distinguere dal pensiero all'Alsazia-Lorena. Ormai è palese a chi si riducono le pretese divergenze anglo-tedesche.

«La rottura commerciale sarà rapida-

mente saldata coll'interesse dei due paesi. Ed in questo all'Esitto, ed la Germania, ed la Russia, s'illuminano una questione che altera la pace d'Europa e nella quale esse non hanno niente da vedere.

«Non possono compromettere le relazioni coll'Inghilterra in altre questioni per soddisfare le ambizioni francesi. Se si potesse sperare che sol per evadere l'Esitto, la Francia rinunciasse alla rivincita, forse la diplomazia germanica potrebbe uscire la sua azione a quella francese. Ora però ogni illusione a questo proposito è caduta: a Berlino sanno che mai in nessun caso la Francia aderirà ad un'alleanza su tale base.

«Quindi la nuova triplice franco-russo-tedesca servirà soltanto a dare materia di copia ai giornali nella stagione estiva. Per l'imperatore Guglielmo lo scopo principale era assicurare contro una vera alleanza franco-russa; questo scopo l'ottenne colle garantizie di pace da parte dello Osar. Il tempo farà il resto.

«Il presidente della Repubblica si dispone a spiegare nel viaggio a Petróhof il massimo fasto, che a Berna o a Washington sarebbe snobismo; in Francia è un'espressione dell'istinto nazionale.

«I giornali farebbero meglio a non portare in pubblico i particolari di preparazione di questo lusso repubblicano; il fasto lo si sfoggia, ma almeno non lo si vanta.

«Narrano persino, come è fatta la parte da scrivere del Presidente nel viaggio, e danno le più minute informazioni sul suo vestire e mangiarie. Un gran signore non narra le intimità della sua casa. Ma la passione del reportage ha preso a Parigi tali proporzioni da dare dei punti agli Stati Uniti, e così il presidente di Francia deve subire la sorte del yankees.

Il Duchino sfidato dal conte di Torino

L'impressione a Roma - Albertone e Pini - I padrini e lo sfidato.

Mandato da Torino, 12, al Piccolo di Trieste il seguente dispaccio cifrato:
«Da persona che con il grado di sparapio; si afferma che il conte di Torino fece trovare a Marsiglia un cartello di sfida al principe d'Orléans. Posso assicurarvi positivamente che oggi, alle ore 14, l'Esitto di Torino è partito per Parigi sotto altro nome, accompagnato dal marchese Gioioli e da un aiutante di campo».

Le notizie contenute in questo dispaccio sono confermate categoricamente dalla Stampa di Torino giunta questa mattina.

È partito pure per la Francia, chiamato dal conte di Torino, il chirurgo prof. comm. Carlo.

La Stampa dice inoltre che all'ufficio telegrafico di Torino si trattengono i telegrammi che annunciano questo avvenimento, il che prova come si voglia il più possibile tener nascosta la cosa.

Roma 13 - La risoluzione del conte di Torino di intervenire nella vertenza tra il generale Albertone e l'Orléans sorprese il Governo, e i giornali suoi amici dichiarano trattarsi di una vertenza di carattere personale.

L'opinione pubblica qui plaude generalmente alla risoluzione del principe, mentre i circoli governativi temono che l'intervento del principe allarghi la questione e influisca dannosamente sull'accarezzato ravvicinamento italiano-francese.

Ritensi qui da taluni che l'intervento del conte di Torino manderà a morte il duello e provocherà soddisfacenti dichiarazioni da parte dell'Orléans. Certo è soltanto che l'intervento del conte di Torino mette di malumore il Governo.

Parigi 13 - Oggi i padrini del generale Albertone ebbero una brevissima intervista col principe Enrico d'Orléans e la trattazione della vertenza fu differita a domani.

In seguito all'intervento del conte di Torino, i padrini del tenente Pini decisero che se non saranno informati entro domenica della costituzione dei padrini del principe Enrico, redigeranno il processo verbale di decadenza e si ritireranno.

Parigi 13 - Sono arrivati oggi il generale Avogadro di Quinto e il marchese Ginori. Si crede che siano i pa-

driui del Conte di Torino nella vertenza col principe d'Orléans.

Si assicura che sia qui giunto oggi anche il Conte di Torino.

La vertenza si risolverà rapidamente. Se il duello fosse deciso, si crede che esso si farà all'estero.

Una Chiesa trasformata in bettola

Togliamo dall'odierno Adriatico:

«La profanazione della Chiesa di S. Giovanni a Paolo per opera del Congresso Eucaristico, ha raggiunto l'altro il colmo. Come abbiamo già annunciato giovedì mattina il popolo fu ammesso a godere lo spettacolo dello sfarzo ambiente dove si è svolto con tanta pompa mondana il Congresso. E quel popolo, che secondo i giornali clericali ha preso parte con tanto entusiasmo alla recentissima rivista delle forze clericali, seguì l'esempio dato dai maggiori e ne compì l'opera.

La cappella del Rosario, dove avevano collocato il buffet, fu trasformata in una bettola, e a pagamento si continuava a servire vino, birra e bibite in sorte. La Chiesa si tramutò in un vero baccaiale; ubriachi che cantavano e schiamazzavano, mentre altri riducevano l'annoso cortile in un monumento respasiano.

E lo scandalo diventò così grave, la profanazione fu così nauseante, che il questore ordinò di allontanare quella folla così poco rispettosa, e si chiudesse il magnifico tempio».

L'assassinio di Canovas del Castillo

Il processo contro l'assassino - Altre informazioni sul conto di Angiolillo.

Madrid 13 - Il presidente interinale del Consiglio si recherà in settimana a San Sebastiano per conferire con la regina.

I teatri rimarranno chiusi fino a dopo i funerali di Canovas, che avranno luogo nel pomeriggio, alle ore 4.

Causa i gravi guasti cagionati dalle ferite alla testa, la maschera di Canovas, che suo scultore ha preso, è riuscita sfregata. Mi consta che nella cappella ardente, santuosissima, il numero delle corone inviate oltrepassa le cinquecento.

Madrid 13 - Il Tribunale maritale che dovrà giudicare Angiolillo si riunirà la settimana ventura a Vergara; la sentenza, dopo confermata, sarà eseguita a Santa Agueda.

Madrid 13 - Angiolillo si rifiuta ostinatamente di nominare i suoi complici.

Parigi 13 - Si è constatato che Angiolillo, l'assassino di Canovas, fino al principio dell'anno corr. aveva dimorato qui a Parigi, e che in seguito era stato espulso per aver partecipato a delle dimostrazioni a Montmartre. Da Parigi si era recato a Bruxelles, dove trovò occupazione nella tipografia della vedova Brusme. Angiolillo non era compositore tipografico di professione, quindi guadagnava poco; ma viveva modestamente, accontentandosi di tutto.

Angiolillo è descritto come uomo di maniera elegante, dal viso pallido, aspetto sofferente di amatore. Tutti coloro che lo praticavano lo ritenevano per un povero malato di tesi. Durante il suo soggiorno a Bruxelles non fece mai parlare di sé.

Un dramma in mare

Scrivono da Copenhagen:

«Sul bark Justus Imperso, capitano Petersen, avvennero, durante il tragitto da Nuova York a Valparaiso, sanguinose acque di rivolta.

Il capitano, il primo e il secondo timoniere e due marinai erano danesi; il resto dell'equipaggio si componeva di 22 uomini di diverse nazionalità.

Appena partiti, questi incominciarono a lagnarsi per il cattivo vitto e a minacciare una rivolta. Il primo timoniere Christensen con la sua energia riuscì a domare i malcontenti, ma da questo momento tutto il loro lavoro si rivolse contro di lui; si formò un complotto, al quale presero parte anche i due marinai danesi, suoi compatrioti.

La ciurma decise di uccidere tutti gli ufficiali, e condurre la nave in un'isola del mare del Sud, per vendere colà il carico.

Il bark si trovava nelle vicinanze di Porto Alegre, in Brasile, quando, una notte, scoppiò la rivoluzione a bordo. Armati di armi e di mazze quegli uomini inferociti si gettarono sugli ufficiali. Christensen cadde primo e il suo cadavere fu gettato in mare. In quel momento comparve il capitano che, stringendo il revolver in pugno, e condotto dal canoc di bordo, un negro, unico rimasto fedele, poté domare i rivoltosi. Durante la terribile lotta che ne seguì, quattro marinai caddero gravemente feriti. Il cassero della nave era tutto imbrattato di sangue.

Il capitano continuò la sua rotta verso Montevideo, ove con l'aiuto delle autorità del luogo, i rivoltosi furono rastrenati e condotti in carcere».

Un fatto gravissimo alle manovre militari austriache

Fuori tra soldati - Sei morti.

«L'11 agosto, durante le manovre di Præburg, un battaglione del 35, fatti fess delle esercitazioni assieme ad un reggimento di honveds.

All'attacco dei soldati dell'esercito comune, gli honveds risposero con una scarica a palla, uccidendo sei uomini della frazione avversaria.

Il fatto venne per qualche giorno tenuto nascosto e ne vennero informati soltanto il comandante del corpo ed il ministro della guerra. È stata avviata un'inchiesta rigorosissima; molti honveds sono stati arrestati.

Sulla soglia del mistero

Il meraviglioso nella vita - William Crookes e le proporzioni del corpo umano.

La passione del meraviglioso non è mai morta nel fondo dell'anima umana. Più spiccate forse, essa non è meno viva presso le genti civili che nei barbari e nelle razze deperite, come nei popoli alla loro infanzia.

A torto si è creduto che il moderno realismo, il quale non tiene conto che di ciò che tocca, misura e pesa, finirebbe con l'ucciderla. Essa ha una vita troppo resistente, e la scienza stessa, incredula per natura, e che per fare dei miracoli non ha bisogno di nessuno, non ha potuto trionfare su di lei, ed a misura che gli dei se ne vanno gli spiriti ritornano.

Ma quanto in questa fase di secolo scettico e frivolo è stato di moda il meraviglioso. L'occultismo è al suo più alto dispendio, ed un corteo di superstizioni e di diavolerie.

Da per tutto non si parla che di profeti grandi e piccoli, predetti l'avvenire, di apparizioni di cose, di avvenimenti tenebrosi, di comunicazioni telegrafiche, di personalità doppie, di corpi pesanti che si muovono da sé, violando le leggi di gravità; lapie che scrivono e violini che suonano, mobili che parlano, fantasmi che si materializzano, presenze, menti confuse che nessuna probabilità giustificava e che intanto gli avvistamenti hanno realizzati, sogni che coincidono con realtà inaspettabili, ombre morte che tirano alle volte i vivi nei piedi, oggetti materiali che spariscono, ecc. ecc.

Questa efflorescenza di fenomeni straordinari ha conseguito alla fine del nostro secolo una grande importanza.

Sono stati creati apposta dei periodici per notare mano mano il progresso.

Ma, la scienza ortodossa in generale rifiuta di occuparsi di tutti questi problemi, adiacenti soprannaturali, riguardanti le cabale e le superstizioni delle età passate, che essa condanna sdegnosamente nella sfera delle corbellerie e dei sogni fantastici!

Vi sono, contuttutto, degli scienziati di alta fama, i quali non temono di compromettere la loro reputazione, basata sopra opera di altro genere, per tentare sulla soglia del mistero l'analisi obiettiva e la spiegazione razionale di questa storia dell'altro mondo.

Basterebbe citare a proposito i nomi degli inglesi William Crookes e Alfredo Russel Wallan, del tedesco Zoellner, del russo Boutelerow e Akseko, e dei francesi Chatelot, Ribbet, Darléux, Rochas e Paolo Gibier.

Per prodigiosa che sia la sua opera, la scienza contemporanea non potrebbe,

senza temerità, ideologarsi di avere tentata la formula definitiva dove dovranno fondersi necessariamente tutte le future scoperte.

Oggi come ieri, e domani come oggi, sarebbe assurdo dire alla scienza: «Tu non avvanzerai di più!»

Dopo il telefono e il fonografo, l'induzione, l'anestesia, i raggi Roentgen e il telegrafo senza fili, si ha realmente il diritto di concludere, non solo che nulla è impossibile, ma che a tutto si può giungere!

La nostra vanità si fa credere che le leggi fisiche scientificamente provate siano assolutamente universali.

Ma che sappiamo noi di ciò che avviene al di là del sistema astronomico a cui la terra appartiene? E non è supponibile che le leggi che i nostri scienziati trovano vere in natura, siano soltanto il risultato della nostra organizzazione personale, del nostro modo di pensare, del modo con che noi compiamo le nostre osservazioni?

William Crookes, il grande apostolo dello spiritismo, l'inventore dei celebri raggi Crookes, il nome quindi dei raggi Roentgen, in un discorso pronunciato testé alla Società delle ricerche psichiche, si è rivolto tale domanda.

E la risposta sua è stata questa: che le leggi fisiche accertate come generali nel mondo, non sarebbero più tali, e che le proporzioni del corpo umano venissero a mutare.

Per dimostrare la sua asserzione, il Crookes ha fatto all'incirca così:

«Pigliamo in esame un hominulus, ossia un uomo in miniatura, invisibile a occhio nudo, e immaginiamolo sopra una foglia di ovolo coperta da goccioline di rugiada. L'area della foglia sembrerà all'hominulus una pianura senza limite, ed ogni gocciolina sarà per lui alta come una piramide. Se egli tocca con le sue deboli forze uno di questi globi, il globo resiste alla pressione, come una palla elastica; fero a che, rompendosi per un caso in superficie, l'uomo si trova travolto in un vortice; orbena, quando gli rioscira di avvicinarsi, non potrà a meno di fare questa logica osservazione - l'acqua in riposo si dispone alla superficie dei corpi in forma sferica! - Questa sarà per lui una legge generale, mentre la scienza nostra ha sempre detto che i liquidi prendono la forma dei recipienti che li contengono.

«Supponete poi che quell'omino riempia d'acqua un vaso, che rappresenti per lui quello che è un litro per voi; per la pressione atmosferica egli non potrà vuotarlo; dovrà scuotelo fortemente capovolto, come noi facciamo nei tubi capillari. Ne concluderà che l'acqua non può venir traversata da un recipiente all'altro, e che in certe circostanze si sottrae alla legge di gravità.

«Il fantastico omino darà dunque a questi fenomeni una interpretazione ben diversa dalla nostra e derivante dalla sua piccolezza.

«Se per contro s'immagina un gigante alto diversi chilometri, le osservazioni sarebbero d'un genere opposto.

«Figuriamoci, per esempio, ch'egli voglia raccogliere tra il pollice e l'indice un pizzico di terra.

«Quando noi facciamo questo atto non osserviamo nulla di anormale; ma se il gigante, con la sua forza, appoggiasse l'indice e il pollice sulla terra e il ricongiungesse velocemente, percorrando il chilometro che intercede tra le due dita, quell'ammasso di sabbia e di pietre ammassate in tanta quantità e con tanta rapidità, diventerebbe rovente. E il gigante attribuirebbe logicamente a tutti i materiali che compongono la crosta terrestre le stesse proprietà che noi attribuiamo al fosforo, cioè d'entrare in combustione quando lo si tocchi senza certi riguardi.

«La fisica dell'uomo, quella dell'hominulus e quella del gigante, non sarebbero dunque le stesse».

Da questo pallido esunto della splendida conferenza del Crookes, le cui originalissime deduzioni meriterebbero di essere molto sviluppate, si rievva che la verità delle leggi fisiche è davvero una cosa assai relativa; se muta col semplice mutar di volume del corpo umano!

E possiamo ben ripetere nei studiosi del secolo XIX, quello che diceva quel filosofo greco, che non aveva studiato mai scienze sperimentali e andava ripetendo spesso: «So di non saper nulla».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Agosto (1417). Comincia la guerra del Venezia contro Udine e il Friuli. Un pensiero al giorno. Nel nostro maggior facilità di precipitare nel pericolo quanto il troppo gran studio di allontanarsi da quello.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine a passi limitrofi, nella prossima settimana: Domenica 15 agosto - Resia. Lunedì 16 id. - Ajello, Azzano Davico, Manigo, Passian Schiavonesco, Rivignano, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo.

IN VILLEGGIATURA.

(P) I giornali si sono sempre occupati con favore di queste amene posizioni che vengono preferibilmente frequentate dai villeggianti in questa stagione e nell'autunno, poiché le bellezze naturali del nostro paese attraggono coloro che al riposo vogliono congiungere il piacere ed il ristoro delle forze fisiche affacciate dal duraturo lavoro.

Ed a questo proposito, lo sanno gli avvocati adinesi e gli altri professionisti, che devono venir qui per ragione dei loro affari, come a causa del maledetto nostro orario, debbono ricorrere agli arrembati braccati da nolo, facendo un viaggio di oltre due ore, per arrivare in tempo di assistere alle udienze della nostra Pretura.

quenti anche nella nostra Provincia, l'Agricoltura moderna scrive: Dal fenomeno del rimedi, e delle precauzioni per prevenirlo, tratta a fondo una memoria apparsa ultimamente negli atti della Società di scienze naturali a Brema.

UDINE (La Città e il Comune)

Gli spettacoli di domani.

La tombola. Alla ore 5 pom., in Giardino Grande sarà estratta la tombola con le seguenti vicine: Cinquina lire 200, prima tombola 700, seconda 400. Ciascuna cartella di dieci numeri costa lire 1.

Corse al trotto.

Alla ore 5 e mezza nell'ippodromo del Giardino Grande, avranno luogo le ultime corse con il seguente programma: Prima Corsa - Premio delle parigie (ad americaines) lire 1000, delle quali 200 al primo, 500 al secondo e 300 al terzo; per cavalli interi, cavalle e castroni di tre anni ed oltre, d'ogni paese, attaccati in pariglia. Vincerà una prova. Entrata lire 20, forfeit lire 10. Distanza metri 1575.

Manovre di cavalleria.

Togliamo dalla Gazzetta di Trento di ieri: « Il nostro squadrone «Lodi» cavalleria, ritornando ieri mattina da Maserada eseguì una manovra tattica contro diversi squadroni di «Savoia» cavalleria provenienti da Padova con tappa a Noale.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 11 agosto 1897. SINTO DEL VERBALE. Presenti: Municipi, vice presidente - Bardusco; Degani; De Gletia; De Marchi - Kechler - Lacchin - Moro - Orter - Rizzanti - Spezzotti - Volpe E.

Spettacolo teatrale.

Alla sera ore 8 e mezza, rappresentazione delle Opere: Paghacci e Cavalleria rusticana al Teatro Minerva.

Temporale.

Ieri nel pomeriggio è scoppiato un temporale con grandine nella zona fra Gemona e Tolmezzo. Così almeno riferivano alcuni viaggiatori giunti ieri sera da quelle parti. Anche a Udine il cielo si oscurò verso sera e guizzarono lampi e rumoraggi il tuono, ma non venne la desiderata pioggia.

del Tribunale di Roma, della quale è presidente il cav. Gatti.

L'agitazione dei lavoratori fornai, che minacciano uno sciopero. Siamo minacciati di rimanere senza pane domani; ma la minaccia non è tanto grave, anzi crediamo di poter assicurare, che, intervenga o no all'ultimo momento un accordo fra lavoratori e proprietari di forno - ciò che è ben desiderabile - del pane buono e fresco ne mangeremo anche domani.

I padroni non vogliono accordare che un aumento di una lira, ed al più una lira e mezza, sul salario settimanale, a seconda del merito. Nella varie riunioni che si tennero la questi giorni, non fu possibile venire ad un accordo. Pare certo però che questa sera gli operai andranno al lavoro, riservandosi di decidere in una riunione di domani se dovranno mettersi in sciopero.

I forni a Udine sono 33, e solo in tre o quattro i lavoratori hanno un salario che corrisponde circa alle 5 lire per quintale; negli altri il ragguglio varia dalle 3 alle 4 lire.

Da quanto loro, alcuni proprietari di forno, hanno provvisto per far venire lavoratori di fuori, in caso di sciopero. Il consumo quotidiano di Udine città è di circa 6000 chilogrammi al giorno. Per la giornata di domani, che sarà di grande affluenza di comprovinciali, questa cifra può essere portata ad 8000 o 9000 al più.

Quanto possiamo ripetere che la minaccia di restar senza pane domani e nei giorni successivi, non è punto grave.

Gita... rientrata?

Invitati dal presidente della Società operaia generale, si radunarono parecchi soci chiamati a far parte della Commissione per la gita sociale da farsi nel prossimo settembre nell'occasione del 31.mo anniversario della fondazione della Società. I soci presenti attesero più di una mezz'ora - dopo quella fissata per la riunione - il presidente ed un membro della Direzione, ma nessuno si fece vivo. Essi perciò, non ebbero che a lamentarsi del trattamento, a dir vero troppo... confidenziale, della Direzione, ed a dichiarare che desideravano di non essere più incomodati per quel motivo.

Manovre di cavalleria.

Togliamo dalla Gazzetta di Trento di ieri: « Il nostro squadrone «Lodi» cavalleria, ritornando ieri mattina da Maserada eseguì una manovra tattica contro diversi squadroni di «Savoia» cavalleria provenienti da Padova con tappa a Noale.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 11 agosto 1897. SINTO DEL VERBALE. Presenti: Municipi, vice presidente - Bardusco; Degani; De Gletia; De Marchi - Kechler - Lacchin - Moro - Orter - Rizzanti - Spezzotti - Volpe E.

Assenti: Masciadri, presidente (giust.). - Faelli (giust.) - Micoli Toscano (giust.) - Morpurgo - Muzzati (giust.) - Siroili (giust.) - Volpe M. (giust.). Presiede il vice presidente Municipi. E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Cooperare l'on. Girardini, si risuol a far cessare lo sciopero delle stazioni udinesi. 2. Si fece ricorso al Ministero affinché, nell'interesse del commercio nazionale e in conformità alla convenzione ferroviaria di Berna, presi opportuni accordi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, fossero riaccolte dalle ferrovie italiane ed austro ungariche le spedizioni dal-

l'Italia di numerario e d'oggetti preziosi in destinazione dell'impero o in transito per il territorio dello stesso. 3. Si reclamò al Ministero contro la Società della Rete adriatica che, avendo fatto manovrare alla stazione della Carnia i carri scoperti, arrestata per circa dieci giorni la sped. zoni del legname carnico, e si chiese che, per riparare alla lamentata deficienza di materiale, fossero acquistati e noleggiati nuovi carri.

4. Dalla Società Veneta e dalla Tramvia, aderendo al reclamo della Camera, spediotti del S. Loranzo in Udine.

5. Il Ministero delle finanze, accogliendo l'istanza della Camera, adottò norme speciali per la vendita del sesto necessario alla conservazione delle sardine durante il trasporto dall'alto mare alla fabbrica di Marano Lignano.

6. Il Ministero delle poste e dei telegrafi, aderendo al reclamo della Camera, ordinava che i lavori per l'apertura di un ufficio postale alla stazione ferroviaria di Udine fossero iniziati e condotti a termine con la maggiore sollecitudine.

7. Si comunicò ai Sindaci friulani una deliberazione dell'Associazione serica sedente a Milano e, per desiderio da essi espresso, furono convocati nella sede della Camera, dove stabilirono la formula di rettificazione dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile del venturo biennio.

8. Si eseguirono perizie su partite di carbone e di formaggio.

9. Si continuarono le pratiche per il concorso dei produttori friulani all'Esposizione di Torino.

10. Gli appunti della Camera al disegno di legge del Ministro delle finanze sull'imposta di ricchezza mobile ebbero l'adesione di parecchie Camere di commercio e della stampa.

Liste elettorali della Camera.

La Camera, preso atto dei lavori e delle proposte della Commissione, decretò l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1897, nel complessivo numero di 4653 elettori.

Premi ad Esposizioni

La Camera delibera d'accordare due medaglie d'argento e due di bronzo all'Esposizione agraria (internazionale per le macchine e provinciale per il bestiame) che avrà luogo a Clivdale nel 1899; una medaglia d'argento ed una di bronzo all'Esposizione di emulazione fra i contadini di 11 comuni, che sarà tenuta nel corrente anno in Pagnacchio; una medaglia d'argento ed una di bronzo all'Esposizione di bestiame dei distretti di Spilimbergo e Maniago, che avrà luogo quest'anno a Spilimbergo.

Consortio per il porto di Lignano e per gli annessi scali di Preconico e Marano.

Il presidente riferisce: « Nella seduta del 7 maggio 1897 la Camera, prima d'esprimere il suo voto, chiese dalla Prefettura, sui ricorsi dei comuni di Latisana, S. Michele al Tagliamento, Rivignano e Palazzolo dello Stella, reputò opportuno che la statistica doganale del movimento del porto, la quale abbraccia un periodo di quattro anni e mezzo, vedesse estesa a tutto il primo semestre 1897.

« La statistica, in tal modo estesa dalla dogana, prova che nel periodo di sei anni e mezzo per la via di Lignano importarono ed esportarono merci Latisana e Marano, e ne importarono Preconico, Ronchis, Palazzolo, Rivignano, S. Michele, Muzzana e Teor.

« Questi comuni, secondo il testo unico della legge 16 luglio 1884, dovrebbero far parte del Consortio per il porto di Lignano e per gli annessi scali di Preconico e Marano.

Voti allineati al servizio ferroviario.

La Camera delibera d'instare per l'accoglimento dei seguenti voti: a) Che sia fatto proseguire per Udine il treno estivo 1008 che giunge da Trieste a Cormons alle 8.37, e negli altri mesi il misto 1018 che giunge a Gorizia alle 8.20; che venga istituito un treno da Udine a Trieste, o, se ciò non fosse possibile, da Udine a Gorizia, il quale parta da Udine alle 20 e mezzo.

b) Che il treno 587 da Pontebba arrivi alla Stazione per la Carnia alle 7.20, ed acceleri la marcia per anticipare di mezz'ora l'arrivo a Udine.

c) Che sia reso meno lento il percorso del treno 592 che parte da Venezia alle 18.30 ed arriva a Udine alle 23.40.

d) Che siano pagati con maggiore sollecitudine gli assegni ferroviari.

La Camera approva inoltre il seguente ordine del giorno, presentato e svolto dal cons. Bardusco: « La Camera di Commercio di Udine,

vista la domanda dell'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale, fa voti affinché il bollo fisso di 5 centesimi, a cui vanno aggiunti tutti i biglietti ferroviari, venga soppresso e surrogato con una tassa proporzionale, che serva a garantire allo Stato un importo corrispondente a quello ora percetto col bollo fisso ».

Orario festivo degli uffici postali e telegrafici di Udine e Pordenone.

La Direzione delle poste e dei telegrafi di Udine chiede il parere della Camera sulla seguente proposta d'orario festivo: per Udine la chiusura definitiva degli uffici di cassa e dei pacchi alle ore 12, la chiusura degli uffici di distribuzione delle corrispondenze e dell'accettazione delle raccomandate dalle ore 13 alle 17 e la chiusura dell'ufficio telegrafico alle ore 21; per Pordenone la chiusura definitiva del servizio di cassa alle ore 12 e degli altri servizi, compreso quello del telegrafo, dalle ore 12 alle 16.

La Camera, preso atto che nulla verrebbe mutato per quanto riflette lo scarto e il recapito delle corrispondenze in arrivo, l'impostazione ed il corso delle corrispondenze in partenza, che l'ufficio postale alla stazione ferroviaria di Udine, il cui funzionamento è prossimo, comprendente tutti i rami del servizio, rimarrebbe aperto al pubblico con orario fisso ed unico per i giorni festivi e feriali, crede possa venir attuato il proposto orario festivo per gli uffici postali di Udine e Pordenone; ma non aderisce alla proposta nei riguardi degli uffici telegrafici.

Premi istituiti dal Giappone per l'esportazione della seta.

Kechler riferisce sui premi in denaro istituiti per cinque anni dal Giappone su ogni chilogramma di seta esportata. Osserva che i premi, ribassando i prezzi della seta giapponese, ce renderebbero più fastida la concorrenza alla soffocante industria serica italiana e alla nostra bachia lura. Nota che, mentre l'Francia e Giappone coprono rilevanti premi, l'Austria Ungheria con larghezza, la Russia con onore d'alto sulla seta tonda, proteggono largamente la produzione serica nazionale, l'Italia con le esorbitanti imposte la mette in condizioni da non poter resistere alla concorrenza estera. Per riparare al danno derivante dai premi giapponesi crede che due mezzi si offrano all'Italia: onorare durante un quinquennio, dell'imposta di ricchezza mobile per la trattura (cioè, che del resto rappresenterebbe un indebitto delle tasse ingiustamente percosi) ed abolizione dei dazi d'uscita sui casami di seta. Propone che questi voti, sui quali altre Camere consentono, sia presentato al Governo.

Proposte della Camera di commercio italiana di Parigi.

La Camera delibera di appoggiare le proposte della Camera di commercio italiana di Parigi, intese a stabilire anche in Italia le tariffe ferroviarie di esportazione (ovvia tariffa ridotta per le merci nazionali destinate all'estero) e l'esenzione del dazio d'entrata per le merci nazionali di ritorno.

Nomina di un rappresentante della Camera.

In sostituzione del rinunziatario sig. Edoardo Tellini la Camera nomina il consigliere M. Modigliani a rappresentarla nel Consiglio direttivo delle scuole del panificio.

Rinuncia dei consiglieri Kechler e Degani all'ufficio di membri della Commissione d'appello per le imposte dirette.

Il presidente rivolge al cons. Kechler e all'assente cons. Degani i più vivi elogi per l'opera prestata, a tutela del giusto e del vero, in seno alla Commissione. Prega i rinunziatari di consentire che l'argomento sia rimesso ad altra seduta.

Kechler espone quale fu il proprio operato nella Commissione e dichiara che, per divergenze insorte, è irrimediabilmente deciso a rinunziare all'ufficio, che tiene per 25 anni.

Bardusco e Lacchin si associano alle parole del presidente ed aggiungono che la dispiacenza della Camera sarà condivisa dal paese.

La Camera dà incarico alla Presidenza di offrire i consiglieri Kechler e Degani per rimuoverli dal loro proponimento.

Bardusco chiede se la risposta della Camera alle osservazioni del Ministero delle finanze, sull'azione spiegata dalla Camera stessa a difesa dei contribuenti, abbia avuto riscontro. Il segretario riferisce.



